

INDAGINI IN CORSO

I piani di guerriglia nei computer sequestrati

Adesso si tratta di mettere insieme gli indizi e ricomporre un puzzle. È quello che stanno facendo gli uomini della Digos che stanno analizzando tutto il materiale sequestrato lunedì nel corso della perquisizione ai dodici attivisti No Tav indagati per «attentato con finalità terroristiche e eversive». L'elenco del materiale sequestrato è lungo e ora bisogna studiarlo. Gli agenti hanno sequestrato hard disk, schede sim, chiavette usb, ma anche numerosi incartamenti e infine abbigliamento. «Materiali utili alle indagini», sottolineano gli inquirenti, che però al momento preferiscono non sbilanciarsi sull'importanza del materiale portato via dalle case e dai rifugi dei No Tav. Tra il materiale figurano coltelli da caccia, asce, petardi, bengala, biglie di ferro e anche dell'esplosivo che se usato nel modo opportuno, ossia lanciato con mortai o piccoli bazuka artigianali, potrebbe provocare non pochi danni a persone e cose. Insomma, tutt'altro che niente, nonostante dalla Valle i No Tav continuino a ripetere che gli investigatori se ne sono dovuti andare dalle loro case a bocca asciutta, delusi. Invece pare che in procura e negli uffici della questura il clima trasmetta tutt'altro che delusione. Dall'abbigliamento sequestrato, felpe foulard e altro ancora, potrebbe arrivare la conferma della presenza degli attivisti la sera del 10 luglio a ridosso

delle reti. I capi di vestiario verranno messi a confronto, insieme con le caratteristiche fisiche, con le immagini dei video e le foto catturate quella sera dagli uomini della scientifica. Ma è nei computer che gli investigatori si aspettano di trovare le cose più interessanti. Ci vorrà del tempo per analizzare gli hard disk e ricostruire quel fils rouge che lega gli indagati alle azioni violente di quest'estate. Tracce

SI CERCANO LE PROVE

Tra il materiale in possesso degli indagati, oltre ad armi ed esplosivi, anche numerosi documenti

forse nascoste, ma presenti, che potrebbero raccontare l'organizzazione e la strategia degli attentati, siano essi quelli del 10 luglio per il quale si procede, ma anche del 13 maggio e del 19 luglio, e dei sabotaggi ai mezzi delle imprese che operano all'interno del cantiere di Chiomonte. Otto episodi che fanno da contorno a quello che secondo gli investigatori è un piano per rendere ingovernabile la Val di Susa.

[SLor]